

# BERGAMO: LAGANÀ «DEPRESSIONE ADDIO»

**MARCO DA CAPITANO  
DELL'UNDER 20  
D'ORO EUROPEO AGLI  
INFORTUNI. MA CON I  
LOMBARDI È TORNATO**

**TRE PARTITE DA 16  
PUNTI, 2 VITTORIE:  
«GRAZIE A COACH  
SACCO. QUESTO È UN  
CLUB DOVE CRESCERE.  
CI SALVEREMO»**

**PIERO GUERRINI**  
TORINO

Una storia di irriducibilità, pur piombando più volte negli inferi della sfortuna. Ma Bergamo Basket 2014 può essere l'indirizzo del ritorno definitivo. Da applausi per lui e per la società che gli ha creduto. Marco Laganà ha 25 anni, nell'estate 2013 sollevava da capitano il trofeo dell'Italia campione d'Europa Under 20.

**Poi, Marco, ci riassume il suo calvario sportivo?**  
«Nel febbraio 2014 ero titolare a Biella, dove avevo ultimato le giovanili, rottura del crociato del ginocchio destro. Poi un secondo intervento di pulizia. Riparto da Cantù, conquisto spazio, ma nel ottobre 2015, contro Torino, Giachetti cade sul mio ginocchio sinistro. Crociato anteriore. Da lì vari tentativi, lavoro come un matto con Roberto "Sam" Bianchi, che ancora mi segue. Ma Cantù cambia intan-

to proprietà e finisco ai margini, mi devo anche allenare in una palestra senza riscaldamento. Decido di tornare a casa, Reggio Calabria, per stare vicino alla famiglia, ma anche lì ho poca assistenza per il recupero. Finisco la scorsa stagione a Brescia, dove mi trovo benissimo. Poi scelgo di scendere in qualsiasi categoria pur di giocare a ritrovare fiducia. Lavoro come un pazzo in estate con Gaetano Gebbia, ogni mattina al campo alle 7. Latina punta su di me, la stagione comincia bene. Poi l'allenatore decide di spostarmi da play guardia a n. 3, ala piccola. C'è qualche incomprensione. Finisco fuori squadra, da un momento all'altro. Per fortuna arriva Bergamo, che punta alla salvezza».

**Tre partite da 16 punti ciascuna, due vittorie. Con coach Sacco e lei la società ora vede la salvezza.**

«Sacco mi ha dato fiducia e ha rigenerato tutto l'ambiente. Sono arrivato poco prima di lui e avevo detto ai nuovi compagni che mi sembrava ci fosse uno spirito troppo rilassato per provarci. Giancarlo Sacco ci ha dato motivazione, carica e indirizzo tecnico».

**Obiettivi?**

«Personalmente spero di finire la stagione giocando tutte le partite. Come squadra vogliamo salvarci, probabilmente attraverso i playoff, perché il distacco da chi ci precede è ampio. Però ci proviamo in ogni modo. La società è giovane ma con un ambiente familiare, molto preparato. C'è tutto per fare bene. E mi ha sorpreso il pubblico:

credevo ne venisse di meno, invece c'è passione, attenzione. Vedo tanti bambini, famiglie. Mi sono integrato subito».

**Qual è stato il momento più difficile? E ha mai pensato di rinunciare?**

«Il più difficile è stato il secondo infortunio al ginocchio, stavo iniziando a giocare bene, mi sentivo in recupero. Poi anche il passaggio da Cantù a Reggio Calabria è stato duro, credevo di non venirme più fuori. E ho pensato di lasciare, potete chiedere conferma ai miei genitori. Ero in una sorta di depressione, più volte, non vedevo risultati. Ma adesso credo proprio di esserne uscito».

**E' stato convocato al raduno di Meo Sacchetti con i ragazzi di A2, una sorta di ritorno...**

«E' stato più che altro un modo per salutarci. Ma è un segnale, dà fiducia. Ho 25 anni, spero che sia un punto di ripartenza. Non faccio programmi, penso a un passo alla volta. Tecnicamente credo di valere la Serie A. Ma voglio soprattutto giocare, adesso».

**Se ripensa a quell'oro?**

«Mi viene in mente che i guai sono cominciati subito dopo. Resta il ricordo indelebile, però, quella gioia. E non scambierei l'oro con la mia carriera. Però un po' di malinconia emerge. Eravamo un'ottima squadra, credo che almeno 8 ragazzi fossero da Serie A. Ora ci sono solo Tonut, Abass, Della Valle, Ruzzier e Monaldi ha un po' di spazio a Pesaro. E se ripenso che a Biella con Lombardi, Chillo ed io eravamo secondi nell'A2 unica subito dopo, capisco che nella vita ci vuole anche una dose di fortuna e servono le occasioni giuste. Non a tutti succede.

E non è detto nemmeno che capiti a quelli più bravi. Certo, poi un po' dipende dai singoli».

#### Fisicamente come si sente?

«Benone, lavoro molto anche in sala pesi per avere una muscolatura tale da sorreggere le ginocchia. Ho fiducia. Se penso alla A? Sì, ma di-

pende dalle occasioni. Bergamo è un bel posto dove lavorare».

#### Suo fratello Matteo, un Duemila di prospettiva, è a Capo d'Orlando, gli dà consigli?

«Ci sentiamo di continuo, ma Matteo non ha

bisogno di nulla. E' molto maturo e dedicato, sa cosa fare. Io alla sua età ero più istintivo».

#### Bergamo si salva?

«Deve e ci riuscirà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Laganà, play guardia di 25 anni, 1,97, da 3 partite a Bergamo (FOTO LNP)

